

#manzonisciacquaipanniinrete

Spettacolo liberamente ispirato ai "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni

PER LE CLASSI III MEDIE
E PER LE SCUOLE SECONDARIE DI
SECONDO GRADO

Demo dello spettacolo <https://youtu.be/OAvTZEBoR88>

Trailer cinematografico inserito nello spettacolo
<https://youtu.be/GDjigQLWB10>

Versione integrale <https://youtu.be/kmSttVjdEsc>

con

Sacha Oliviero
Daniele Arzuffi
Gianni Coluzzi

musiche originali

Daniele Arzuffi

testo, video e regia

Sacha Oliviero

Durata

65 minuti

costumi

Dora Palermo

scenografia

Pro Loco Cormano

luci

Emanuele Cavalcanti

collaborazione

Martina Limonta
Gabriella Foletto
Arianna Ravidà

per informazioni e contatti

Sacha Oliviero 347 12 77 898

sachaoliviero@birabiro.it



COMPETENZE



Letteratura italiana



Linguaggio e comunicazione



Social network

PRESENTAZIONE

Lo spettacolo **#manzonisciacquaipanniinrete** prende spunto dal tema dell'ottobre manzoniano 2017: "la lingua, i linguaggi". Nell'epoca della moltiplicazione delle forme di linguaggio (danza, mimo, musica, teatro, cinema, televisione e social network, per citarne solo alcune) la lingua italiana accoglie in seno slang giovanili, inglesismi e parole mutate dal linguaggio informatico. Ma quanto queste innovazioni impreziosiscono la lingua rendendola viva e calata nel tempo e quanto invece la impoveriscono nella sua bellezza ed espressività? La consueta diatriba che vede contrapposti i puristi della lingua italiana ai cosiddetti "innovatori" è alla base del motore dell'azione scenica dello spettacolo: un professore di italiano alle prese con un gruppo di studenti a cui non riesce a trasmettere il valore del "romanzo" della tradizione italiana, I promessi sposi, proverà con l'aiuto degli insegnanti di musica e danza e mimo, a coinvolgere i ragazzi a riscoprirlo utilizzando differenti linguaggi e codici linguistici. L'esperimento condurrà alla interpretazione inaspettata e spesso divertente dei capitoli più noti del romanzo...



SCENE DEI PROMESSI SPOSI E LINGUAGGI UTILIZZATI

Informazioni sullo spettacolo utili a definire il lavoro didattico sul romanzo piuttosto che sul tema della comunicazione, lingua e linguaggi da sviluppare a partire dalla visione dello spettacolo



“Alessandro ti ha invitato a mettere mi piace alla sua nuova pagina”: la voce registrata e la proiezione di una fan page appositamente creata e dedicata ad Alessandro Manzoni aprono lo spettacolo **#manzonisciacquaipanniinrete**. È la conclusione della vicenda: Giacomo, professore di lettere alle prese con l'arduo compito di riuscire a trasmettere ai 25

ragazzi della sua classe il valore letterario dei Promessi Sposi è riuscito a far ottenere alla pagina di Manzoni 43 milioni di like: praticamente tutta la popolazione italiana che non legge mai un libro, commenterà. E Giacomo immagina la rezione di Manzoni dall'alto dei cieli...

1. Il sogno di Manzoni - linguaggio: danza

Il primo linguaggio utilizzato, quello coreutico, ci riporta la scena onirica di un Alessandro Manzoni che, contrariamente all'immagine ingessata che gli viene attribuita, si scatena danzando le note di un rock/blues. L'immagine mostra il "danzatore Manzoni" nella posa ritratta nel famoso quadro di Hayez che, al



vedere crescere il numero di like sulla sua pagina, progressivamente scatena la sua gioia e conclude in accappatoio, cappello western, sigaro e occhiali da sole.

In una successiva analisi con i ragazzi si può lavorare sugli aspetti delle forme di comunicazione non verbale



2. Il racconto di Giacomo

linguaggio: narrazione

Il linguaggio narrativo fa da filo conduttore a tutta la vicenda che Giacomo evoca a posteriori raccontandola direttamente al pubblico.

L'approdo in una nuova classe armato di entusiasmo e buone intenzioni per trasmettere ai ragazzi il valore storico e letterario del romanzo del Manzoni si scontra subito con il disinteresse e l'apatia dei ragazzi e quei "23 indici della mano destra e due della mano sinistra – avevo due mancini in classe – che corrono furiosamente sulle tastiere dei loro smartphone". La prima reazione è ovviamente di scoramento: la constatazione che la propria passione e la bellezza della lingua italiana si scontrano in un conflitto generazionale con l'impovertimento della lingua e l'attenzione a



nuove forme di comunicazione che sole interessano ai ragazzi. Ma Giacomo reagisce e aiutato dagli insegnanti di musica (“Ugo, il giovane insegnante con il nome da vecchio”) e di danza/mimo (“Guglielmo, che dai ragazzi si fa chiamare Willy, cinquant’anni suonati e la convinzione che la parola non sia necessaria per cui si rifiuta di parlare per usare gesti che solo

Ugo capisce!”) decide di sostenere la sfida per riuscire a veicolare ai ragazzi il valore storico e linguistico dei Promessi Sposi partendo proprio dai linguaggi più vicini al loro universo. Ugo e Willy nelle diverse rappresentazioni dei capitoli dei Promessi Sposi porteranno proprio l’aspetto musicale e quello relativo alla comunicazione non verbale. Da questo momento, dunque, in scena vedremo rappresentati con linguaggi differenti i più importanti capitoli dei Promessi Sposi alternati a frammenti del racconto di Giacomo che giustificano il linguaggio utilizzato nel capitolo successivo.

In una successiva analisi con i ragazzi si può lavorare sulla forma di comunicazione verbale per eccellenza, la narrazione.

3. Trailer dei Promessi Sposi – linguaggio cinematografico/serial tv

Il primo linguaggio utilizzato è quello cinematografico/seriale. Viene riproposto un trailer realizzato dai ragazzi con i loro telefonini che in due minuti racconta tutte le atmosfere noir presenti nel romanzo. Le immagini giocano con contrasto di luci e ombre, portando l’attenzione visiva dello spettatore alla gestualità delle mani.

Si può visionare il trailer cliccando sulla seguente foto. Nella successiva analisi con i ragazzi, il trailer può rappresentare lo stimolo per ragionare sulla modalità del linguaggio visivo, veloce e di forte impatto emotivo





4. *L'incontro tra Renzo e Lucia*

linguaggio: slang giovanile, rap e chat

Si tratta di un capitolo non presente nei Promessi Sposi ma che immagina Renzo e Lucia come due adolescenti di oggi che si incontrano in discoteca e poi proseguono la loro conoscenza “chattando” su whatsapp. La scena è esilarante nel racconto dell’allievo Locati che si esprime “rappando” e nello scambio di comunicazione su whatsapp che utilizza un linguaggio giovanile “veloce” fatto di emoticon e abbreviazioni mutuate dalla pronuncia inglese che Giacomo non capisce e l’allievo Locati gli spiega. Nella scena emerge anche la figura di Renzo così come descritta da Manzoni: carattere esuberante ma non troppo affinato di cervello.

In un percorso didattico con i ragazzi, questa scena può costituire il punto di partenza per affrontare il tema dei linguaggi giovanili e della lingua “veloce” che richiede il web.

5. *La minaccia dei Bravi a Don Abbondio* – *linguaggio: Commedia dell’arte*

La scena della minaccia dei Bravi a Don Abbondio viene allestita con il linguaggio della Commedia dell’Arte, in cui Don Abbondio è un pauroso Brighella veneto mentre i due Bravi sono uno sfrontato Capitano napoletano e uno Zanni muto. La scena di commedia è preceduta da una divertente pantomima in cui i due Bravi non riescono a portare a compimento la minaccia. La scelta della commedia dell’arte è legata all’intreccio tra questa e i dialetti. Manzoni aveva lavorato per l’unificazione linguistica e il superamento dei regionalismi ma oggi assistiamo a una rinascita e valorizzazione dei dialetti come patrimonio aggiuntivo linguistico per la lingua italiana. Abbiamo scelto un dialetto del nord per Don Abbondio e uno del sud per i Bravi





perché storicamente questi ultimi spesso erano emigranti dal mezzogiorno che trovavano servizio presso signorotti locali.

Nella successiva analisi didattica questa scena può costituire il punto di partenza per un lavoro sulla tradizione del teatro italiano (le maschere) e sull'evoluzione della lingua dai dialetti regionali alla lingua italiana.

6. Don Abbondio licenzia Renzo

evoluzione della lingua: i termini inglesi e gli inglesismi

Altra scena dall'esito comico ed imprevedibile è quella che racconta di Don Abbondio che intorta Renzo con linguaggio burocratico e *latinorum* per convincerlo del fatto che ci sono degli impedimenti e che le nozze vadano posticipate. Invece del *latinorum* il nostro Don Abbondio utilizza un *inglesorum*, ovvero una lingua impregnata di termini inglesi diventati oramai di uso comune (e a volte finanche fuori luogo) o italianizzati dal linguaggio anglossassone. Così, solo per fare un esempio, rimandare le nozze vuol dire semplicemente spostare la *deadline* mentre la pausa che Don Abbondio chiede a Renzo diviene un *coffee break* o un *happy hour* se preferisce.



Nell'analisi didattica questa scena può diventare il punto di partenza per ragionare con i ragazzi sulle mutazioni di una lingua che accoglie termini stranieri, sugli effetti positivi di questo processo ma anche su quelli di impoverimento della nostra lingua madre.



7. Il racconto di Lucia alla madre e il piano di Agnese: il dottor Azzecagarbugli *linguaggio per bambini*

Il linguaggio per bambini utilizza differenti codici che semplificano l'aspetto della comunicazione per rendere più intelligibile al giovane pubblico le vicende e i caratteri rappresentati. Così per descrivere il carattere



innocente di Lucia, quello focoso e impulsivo di Renzo e quello deciso di Agnese, nello spettacolo si allestisce il dialogo tra i tre personaggi ricorrendo al teatro dei burattini, dove in scena però c'è un unico grande burattino umano (l'attore mimo) che rapidamente cambia i costumi e interpreta tutti i personaggi. L'incontro tra Renzo e Azzecagarbugli, invece, viene reso sempre nel linguaggio per bambini, facendo incontrare il promesso sposo con un avvocato che recita sui trampoli, come a voler sottolineare la differenza di sapere e conoscenza che l'avvocato esercita su Renzo.

La riflessione didattica da avviare con i ragazzi a partire da questa scena può riguardare proprio gli aspetti del linguaggio codificato per bambini e quello della pantomima

8. La notte degli imbrogli – linguaggio per immagini

Il tentativo fallito dei Promessi Sposi di celebrare le proprie nozze con l'inganno, cogliendo di sorpresa Don Abbondio e dichiarando il loro reciproco intento davanti ai due testimoni Tonio e Gervasio e il fallito rapimento di Lucia che Don Rodrigo ha ordinato al Griso vengono resi con lo stile espressivo del cantastorie. Il pretesto è l'arrivo in classe di uno studente straniero che non parla italiano e di un immigrato dal sud molto legato alle proprie origini. Così la vicenda viene narrata e suonata dal cantastorie su su ombre cinesi e disegni.



La scena può rappresentare uno spunto per un lavoro sul carattere universalistico dell'immagine pittorica

9. L'addio ai monti – la lingua italiana

L'addio ai monti, massima poesia della lingua manzoniana, viene presentato con una lettura poetica accompagnata da musica al pianoforte. Come racconta anche Giacomo nello spettacolo: “i ragazzi oramai si sono affascinati alla storia e dunque sono più disposti ad accogliere la lettura classica e dunque la poesia del Manzoni”.



Inutile dire che lo spunto di lavoro didattico suggerito da questa scena è per l'appunto un approfondimento sulla lingua del Manzoni

10. Il rapimento di Lucia – linguaggio televisivo

La storia del rapimento di Lucia viene grottescamente ambientata in uno studio televisivo della trasmissione “Chi l'ha visto”, con un giornalista che attraverso il linguaggio televisivo “strappalacrime” racconta i retroscena della vicenda.

L'analisi e il successivo lavoro didattico possono concentrarsi proprio sulle peculiarità del linguaggio giornalistico televisivo spesso concentrato più sugli aspetti emotivi che possono garantire “audience” piuttosto che su una reale inchiesta giornalistica

11. La conversione dell'Innominato

linguaggio simbolico/metaforico

Per l'incontro tra l'Innominato e Lucia e la conversione del primo che porta alla liberazione della fanciulla ci siamo affidati a un linguaggio metaforico che mette insieme parola, musica, movimento e immagine simbolica. L'Innominato e Lucia vengono interpretati dallo stesso attore che indossa due mezzi vestiti per cui è un personaggio o l'altro a seconda del profilo che mostra. Il carattere doppio nasce dalla constatazione che Lucia rappresenta per l'Innominato quella parte (la Provvidenza) già pronta ad agire in lui e alla quale si convertirà. Non a caso anche il monologo interiore dell'Innominato - la sua lunga notte insonne - viene





rappresentata attraverso una danza che egli compie con la sua coscienza che presenta un viso dipinto metà di bianco e metà di nero, simbolo dei due aspetti, il bene e il male, che gravano sulla sua coscienza.

Questa scena può portare a riflessioni sugli aspetti simbolici e metaforici del linguaggio e più in generale di un'opera d'arte

12. Conclusione

A questo punto il tempo per lo spettacolo è finito, come spesso ahimé tra vacanze pasquali e ponti di fine aprile/inizio maggio spesso finisce presto anche il tempo per la didattica lasciando l'insegnante con gli "arretrati" da portarsi addosso come una zavorra l'anno successivo. Gli obiettivi, però, sono stati raggiunti. Con la liberazione di Lucia e la morte di Don Rodrigo per peste sono rimossi gli ostacoli al matrimonio e tutte le successive vicende costruiscono il "romanzo storico"; dal canto suo, Giacomo non ha terminato il programma ma ha raggiunto il suo obiettivo: con una "didattica sperimentale" è riuscito a lasciare un segno nei ragazzi e a trasmettere loro la passione per il romanzo e la letteratura.

CHI SIAMO

Dopo una lunga amicizia e la condivisione di numerosi percorsi artistici e professionali, nel 2016 Sacha Oliviero, Gianni Coluzzi e Daniele Arzuffi decidono di dar vita all'Associazione BiraBirò con lo scopo di promuovere attività culturali con particolare attenzione alle produzioni teatrali e musicali. Terreno comune su cui consolidare questo incontro è un'idea di teatro non vincolata a logiche di mercato ma frutto di necessità individuali, sociali e collettive. La possibilità di promuovere sperimentazione e ricerca, partendo da un patrimonio espressivo che attraversa la commedia dell'arte, la biomeccanica teatrale e altri linguaggi contemporanei, rappresenta lo spazio in cui agire. Tra i primi progetti artistici della Compagnia rientrano Il racconto del canto di Natale (monologo adattato dal romanzo di Charles Dickens con musiche originali), gli spettacoli per bambini Arlecchino paladino del pianeta e La città sognata e le rivisitazioni di classici quali La Mandragola e La Patente e L'uomo dal fiore in bocca (in



La Storia di Gino - vita e poetica di L. Pirandello). Tra gli ultimi progetti, È uguale per tutti (selezionato al festival internazionale TACT di Trieste) e Skeleton party (ispirato all'Amleto di Shakespeare per raccontare delle problematiche legate alla tutela dei minori). La fusione del codice teatrale e musicale si realizza attraverso l'attività cantautorale di Daniele Arzuffi (Riflessioni sulle stelle è il suo ultimo disco), le cui musiche spesso accompagnano la creazione degli spettacoli. All'attività di produzione artistica si accompagna quella formativa nella quale BiraBirò e i suoi soci sono profondamente coinvolti da diversi anni: in scuole di teatro, in propri percorsi di ricerca e nelle scuole di ogni ordine e grado.



[Daniele Arzuffi](#)
clicca per sito web



[Sacha Oliviero](#)
clicca per sito web



[Gianni Coluzzi](#)